

## Da oggi in libreria «Vederscorrere», il nuovo saggio di Anna D'Elia per Meltemi

# Il dolore del mondo e il potere curativo dell'arte

Che l'arte sia uno strumento elitario per leggere il presente è un dato acquisito da tempo. Che a ciò possa aggiungersi anche un suo potere lenitivo o talora curativo è un aspetto sul quale sono aperti più fronti di ricerca. Del resto in tempi di pandemia, l'isolamento forzato ha avviato processi di lettura del quotidiano necessariamente acuiti da sensibilità inedite e dal bisogno di dare risposte a uno scenario percepito senza futuro. In questo ambito di riflessioni si inserisce il volume *Vederscorrere. L'arte che salva* firmato da Anna D'Elia, fresco di stampa nel catalogo Meltemi.

Si tratta di un testo che affronta il ruolo dell'arte nella vita, concentrandosi su tre possibili approcci. Il primo, più storico, propone un analitico



scandaglio su quegli artisti, da Van Gogh a Chiara Fumai, passando per mostri sacri come Pascali, Beuys, Bacon, Abramovic, il cui lavoro è stato specchio, lento, dispositivo per ricucire il proprio disagio esistenziale a un malessere di respiro più epocale. Artisti che hanno messo al centro del processo creativo le contingenze del presente, filtrandole con approcci espressivi che in molti casi sono serviti da apripista per esperienze successive.

Al centro del libro D'Elia, critica d'arte e narratrice, ricorre a tre microstorie, tre inserti narrativi che descrivono vite da lockdown e fungono da cerniera per la parte finale. Una sutura che serve a stemperare il passaggio dall'analisi critica nei confronti di artisti storizzati, al sentire personalizzato

«Dalla clandestinità» Un'opera di Agnese Purgatorio del 2014, un collage digitale sul tema dello sradicamento. È un'immagine contenuta nel volume di Anna D'Elia

zato di sette artiste in dialogo con l'autrice su arte e pandemia. Sette voci impegnate in un'interlocuzione costruttiva su questioni che da uno spettro individuale arrivano a interrogarsi sul futuro dell'arte, rimodellato dalla recente interdizione alla socialità.

Dovremo immaginare nuovi modi di fruire l'arte? Dobbiamo modificare il nostro sguardo sul mondo dopo l'emergenza sanitaria? Queste e altre interrogazioni di pari respiro, fanno da tessuto connettivo a un racconto corale con un finale ancora aperto. In questa chiave la pandemia può essere un'opportunità per ripensare il rapporto tra noi e il tutto, natura e uomini compresi, nei tramite dell'arte.

**Marielena Di Tursi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

